

SOLIDARIETÀ



LA DENUNCIA E L'APPELLO DI OXFAM ITALIA IN VISTA DEL G7 DELLA COOPERAZIONE E DELLO SVILUPPO IL 24 E 25 OTTOBRE

# FAME ZERO

## OBIETTIVO MANCATO

In Africa orientale quasi 28 milioni di persone soffrono di malnutrizione acuta. Ma gli aiuti finanziari promessi dai Paesi più ricchi arrivano solo in piccola parte

di Giulia Cerqueti

**L**a fame e la malnutrizione continuano a dilaniare buona parte del pianeta. L'Obiettivo Fame zero – il numero due degli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che mira a **sradicare tutte le forme di malnutrizione nel mondo entro il 2030** – resta ancora, purtroppo, un miraggio. La strada è lunga, non si fa ancora abbastanza. La **desolante fotografia della situazione è stata scattata dall'Onu** con l'edizione 2024 del report *The state of food security and nutrition in the world* (Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo) promosso dalla Fao (Organizzazione per il cibo e l'agricoltura), secondo il quale fra 713 milioni e 757 milioni di persone – una su undici nel mondo e una su cinque in Africa – potrebbero aver sofferto la fame nel 2023. Più di un terzo della popolazione globale – 2,8 miliardi di persone – non ha



### IL FLAGELLO DELLA SICCIÀ

Sopra, in Kenya una mamma a una visita medica con la sua bambina per controllare il suo stato di nutrizione. In alto, una donna keniana fra le carcasse di quello che era il suo bestiame, decimato dalla siccità e dalla carestia che dilanano la regione dell'Africa orientale.

avuto accesso a un'alimentazione salutare nel 2022. La prospettiva è che per la fine del decennio 582 milioni di persone saranno denutrite in modo cronico e più della metà di loro si trova nel continente africano. Mentre in Asia la situazione è rimasta stabile e in America latina e centrale ci sono stati progressi, in Africa la fame continua drammaticamente a crescere.

Alla luce di questi dati e in vista del G7 della cooperazione e dello sviluppo (vertice ministeriale tra i sette Paesi più industrializzati e gli emergenti, a partire da quelli africani) che si svolgerà a Pescara il 24 e 25 ottobre, Oxfam Italia lancia un appello attraverso le parole di Francesco Petrelli, portavoce e po-



Una famiglia somala con gli operatori della Ong Oxfam in un campo per sfollati nel Somaliland.

**per aiutare**

È possibile dare un contributo a Oxfam attraverso i seguenti canali: **Posta**, con bollettino postale sul conto corrente postale n. **14301527** intestato a Oxfam Italia Onlus, causale "Famiglia Cristiana"; **Banca**, con bonifico bancario su conto corrente **IT 78 C 05018 02800 000011020005** intestato a Oxfam Italia Onlus, causale "Famiglia Cristiana"; **Online**, con carta di credito o Paypal sul sito [www.oxfam.it/dona](http://www.oxfam.it/dona). Per maggiori informazioni sui progetti che si possono sostenere si può contattare la Ong all'indirizzo e-mail [sostenitori@oxfam.it](mailto:sostenitori@oxfam.it) o al **Numero verde 800.99.13.99**.

lity advisor per la sicurezza alimentare della Ong: «I Paesi più poveri, indebitati e sfruttati sono anche i più vulnerabili ai cambiamenti climatici e a shock economici e di conseguenza sono quelli più esposti alla fame. Basti pensare all'Africa orientale dove quasi 28 milioni di persone soffrono di malnutrizione acuta a causa dell'alternarsi di siccità e inondazioni sempre più estreme e frequenti, dei conflitti in corso nell'area e della crisi economica post-Covid. Per affrontare l'emergenza umanitaria in Etiopia, Kenya, Somalia e Sud-Sudan è necessario lo stanziamento di 7,49 miliardi di dollari, ma al momento i donatori internazionali hanno stanziato meno del 20% delle ri-

sorse. Come se non bastasse, questi Paesi sono schiacciati dal peso di un debito complessivo che ammonta a 65 miliardi di dollari».

Quanto all'Italia, «l'aiuto pubblico è in calo, dallo 0,33% allo 0,27% del 2023». A proposito del vertice di Pescara, «il G7 deve agire mantenendo gli aiuti promessi e gli impegni di finanziamento per la sicurezza alimentare, per il clima, per la realizzazione di infrastrutture sostenibili in campo energetico, affinché le comunità più povere e vulnerabili e i piccoli contadini ne siano i principali beneficiari. È altrettanto importante che questi nuovi finanziamenti siano prevedibili e misurabili, altrimenti l'iniziativa rischia di rimanere una scatola vuota».